

Parte prima

*Città del Vaticano
Luglio 2008*

“**S**cusa Marco, ti chiederai il perché di questa mail, lo so. Dopo di come ho voluto troncane la nostra storia. Ma non so proprio come fare, sono nei guai. Solo tu mi puoi aiutare.

Devo vederti al più presto, perché ho un segreto che qualcuno mi vuole far portare nella tomba. So già che se non si fa subito qualcosa, questo potrebbe accadere molto presto.

Ti prego credimi, ti sto chiedendo aiuto perché mi sento minacciata. Ti sembrerà ridicolo, ma è veramente una questione di vita o di morte.

Chiamami ti prego. Margherita.”

Come padre Partanna terminò di leggere la velina che Kraus gli aveva porto, tolse gli occhiali e guardò il capo della sicurezza vaticana: «Cosa significa?»

«Lo ha bloccato il nostro server di posta, succede ogni volta che i nostri funzionari ricevono una e-mail da indirizzi privati. Anche questa è sicurezza», un sorriso costruito era disegnato sul volto glabro dello svizzero.

«Chi è che scrive? E a chi era diretta?»

«Una dipendente della banca, la doveva ricevere Marco Belli. Uno dei nostri migliori elementi.»

«Fammi capire».

«È semplice, padre, la signora ha avuto una relazione col nostro agente».

«Continuo a non capirne il senso».

«Perché forse non sa che anni fa, la signora era una stretta collaboratrice di quel dirigente IOR che...»

«Ah sì?»

«Già, ...padre Biagio».

«Quello che non si faceva mai i cazzi suoi, e aveva rubato quei documenti?»

«Esattamente. Non solo, quando spari, a confondere le acque, ad insabbiare per nostro conto fu proprio il Belli, che lavorava qui da poco meno di un anno».

I due si guardarono per un lungo momento, in silenzio. Ma nelle loro menti si stava componendo, ancora una volta, un esecrabile piano.

«Per giunta, abbiamo saputo che, una decina di giorni fa, la signora ha subito un furto nella propria abitazione. Ho paura che, ...forse dice di essere minacciata perché hanno trovato qualcosa ed ora, magari, la ricattano».

«Perché, allora, non si fece mai parola di questa donna?»

«Non so, ...forse è stata una leggerezza, oppure...»

«È stata una stronzata!», Biagio sembrò furente.

Si mise a passeggiare nervosamente per la stanza, mentre lo svizzero lo guardava senza muovere un muscolo.

«Il vostro uomo sa di questo messaggio?»

«No, ...il server smista questa tipologia esclusivamente a me. Siamo solo io e lei a saperlo».

«Ci dobbiamo preoccupare di questo, ...come si chiama... Belli?»

«No, credo di no. Da allora di quel caso non si è più accennato».

«Ma se si scopava quella troia?»

«Lui è in gamba. La loro relazione è durata solo tre o quattro mesi. È roba vecchia. Hanno smesso da diverso tempo».

«Sì, allora come te lo spieghi che lei gli manda quella e-mail? Una richiesta d'aiuto».

«Forse è disperata, ...chissà per cosa. Non sapeva a chi altri rivolgersi. Comunque lui non l'ha mai ricevuta, quindi non sa nulla».

«Ok, ...dammi tutti i riferimenti di questa donna».

Roma
Febbraio 1929

L'applauso si placò e gli astanti si alzarono tutti in piedi. Quel giorno sarebbe stato ricordato nella Storia.

Il cardinale Pietro Gasparri, Segretario di Stato di Papa Pio XI, aveva disegnata in volto l'immagine della soddisfazione. Assieme al Capo del Governo, S.E. Benito Mussolini, aveva appena firmato quel trattato sul quale avevano lavorato per decenni.

Il palazzo del Laterano, dietro la basilica di San Giovanni, era gremito di dignitari e di personale della stampa di mezzo mondo.

I Patti Lateranensi sancivano la costituzione dello Stato Vaticano, all'ombra del celeberrimo motto libera Chiesa in libero Stato.

Ma la soddisfazione che provava il fine diplomatico di Curia era dovuta, non solo al clamore che ciò aveva provocato nell'universo cattolico, ma anche da quello che riguardava il più secolare degli argomenti: i soldi.

Le razzie sui beni della Chiesa compiute dagli invasori, in mezzo secolo di Storia, trovavano un risarcimento sostanzioso in ciò che quel trattato disponeva. Lo Stato italiano si impegnava a trasferire nelle casse vaticane settecentocinquanta milioni di lire in contanti, e ben un miliardo in titoli di Stato del proprio debito pubblico consolidato.

Da lì in avanti sarebbero cambiate molte cose.

Quell'iniezione di capitali avrebbe consentito l'avvio di molte attività economiche, financo la creazione di una vera e propria banca che aveva lo scopo di finanziare le opere religiose e poteva fungere da volano alla politica estera di un vero e proprio nuovo Stato sovrano.

Quella soddisfazione era del tutto legittima. Pietro Gasparri ne era stato il principale artefice. E Sua Santità l'avrebbe dovuto considerare.

Roma
Luglio 2008

Il caldo era asfissiante, una cappa infuocata rendeva irrespirabile l'aria. Solo il rumore del traffico, nemmeno gli uccelli cantavano più, anche gli storni, che di solito compiono fantasmagoriche evoluzioni nei cieli di Roma, alla sera non rientravano in città.

Roma ribolliva ormai da settimane e non v'erano cenni di cambiamento, quella era una delle estati più calde di sempre.

Massimo, con la macchina di servizio, era appena tornato da una chiamata, non vedeva l'ora di passare dal bar interno a bere qualcosa di fresco prima del solito rapporto quotidiano col comandante.

La scura divisa non gli facilitava certo le cose, anche se c'era affezionato come a poco d'altro al mondo. Era un bagno di sudore, nella sua stanza avrebbe potuto godere dell'aria condizionata, e si sarebbe finalmente tolto la giacca.

Ma non fece in tempo, un brigadiere anziano gli venne subito incontro nel corridoio: «Capita', ...meno male che siete tornato!»

«Colla, che c'è?»

«Il 112 c'ha passato n'antra chiamata urgente. Hanno trovato tre morti ammazzati qua vicino», il brigadiere Colla sembrava contento di sgravarsi dal peso di quella notizia.

«Il colonnello già lo sa?»

«Eggià! Vengo proprio da lì. M'ha ordinato di rintracciavi subito!»

«A che ora è arrivata la segnalazione?»

«Boh, saranno cinque minuti».

«Vabbè, passo anch'io dal capo e torno immediatamente. Tu vieni con me. Ma prima fai preparare la macchina da Giorgetti».

«Comandi capita'!»

Quando, dopo pochi minuti, Massimo Villani, neocapitano dei carabinieri in forza al reparto indagini speciali della Com-